



Intervista a Leoluca Orlando

«Tempo scaduto Ora subito alle urne»

Il portavoce Idv: il centrosinistra non deve ripetere l'errore dell'Unione

Leoluca Orlando, portavoce dell'Idv, pur soddisfatto della mossa, si affretta a dichiarare chiusa la fase delle opposizioni responsabili: «Ora si avverte l'esigenza si presentino come alternative al governo».

Berlusconi a casa?

«Da lunedì dobbiamo spingere perché questo esecutivo cada. Restando danneggerebbe l'Italia. Il mio mantra è l'Europa sa, l'Europa deve sapere. L'Europa sa la grave crisi dell'Italia e il colossale conflitto d'interessi del suo premier. L'Europa deve sapere che c'è un'opposizione determinata, che ha senso di responsabilità e considera questa manovra inadeguata e iniqua. Deve sapere, che l'opposizione porrà con forza la questione morale e che può co-



«Adesso il programma»

«Dobbiamo lavorare per presentarci come un'alternativa credibile. Un'alleanza con l'Udc? Non ripetiamo la confusione dell'Unione...»

struire un'alternativa credibile».

In che tempi?

«Abbiamo guadagnato qualche mese, ma non è pensabile aspettare ancora un anno, bisogna andare al più presto alle elezioni per un governo forte, politico. E noi dobbiamo lavorare a un programma. Come partito e come coalizione».

Una alleanza che potrebbe comprendere anche l'Udc?

«Bene l'unità delle opposizioni, ma un governo è un'altra cosa. Un mese fa l'Udc era per il nucleare. Non si deve ripetere la confusione dell'Unione, con un programma di 300 pagine che dice tutto e il contrario di tutto».

Non ritiene che sia opportuna una fase di governo istituzionale?

«No, perché occorre che il governo faccia scelte forti. Un esecutivo istituzionale ci fa temere una specie di frittatona nella quale si perda di vista chi è diverso da chi e perché».

In che senso?

«Berlusconi è al tramonto, come dimostra il gesto disperato di essersi seduto a parlare con Di Pietro e la nomina di Alfano a segretario del Pdl. Se e quando deciderà di farsi da parte non è in nostro potere deciderlo. Ma puntando su un governo tecnico l'opposizione rischia di cadere in un burrone un momento prima che il nemico si arrenda».

SUSANNA TURCO

Se fosse stato in Parlamento avrebbe optato per l'ostruzionismo?

«Avrei trattato sulla necessità di accelerare i tempi: c'è urgenza? Bene allora tagliamo davvero i costi della politica, non facciamo la stretta sulle pensioni, tassiamo le rendite finanziarie. Una assunzione di responsabilità che fosse davvero condivisa, insomma. Se fatta ex post, la battaglia sui ticket è di pura testimonianza».

In questo modo, però, l'opposizione ha dato prova di unità.

«Per dimostrare di essere uniti bisogna accordarsi su cosa si vuol fare: l'unità si fa sui sì, non sui no».

Cosa accade da lunedì?

«Che il governo sia in procinto di cadere è tutto da dimostrare, visto che ha i numeri per restare in sella».

No a governi istituzionali?

«Non si può condividere nemmeno per poco la responsabilità con chi ci ha condotto sin qui. Responsabilità oggi è dire: il mio programma è questo. Ipotizzare di annacquare tutto in un governassimo è un suicidio, un'operazione farlocca che non stabilizza la situazione dell'Italia, perché non avrebbe la legittimazione necessaria a rassicurare i mercati internazionali. La propone chi non sa che altro fare».

SU.TU.

Galletti (Udc)

«Contro la crisi meglio pensare a un esecutivo di responsabilità»

No al voto anticipato, sì a un nuovo governo tecnico-politico, che dovrebbe avere il mandato di fare le riforme che servono all'Italia per uscire dalla crisi. Si tiene fuori dal tema delle alleanze elettorali, il centrista Gian Luca Galletti, vicepresidente della commissione Bilancio alla Camera, e non ha dubbi nell'indicare in un esecutivo di "responsabilità" la via per separare i destini dell'Italia dalla crisi del berlusconismo.

L'unità delle opposizioni sulla manovra è la dimostrazione che c'è una alternativa al governo di centrodestra?

«Direi piuttosto che questa è anzitutto una prova di responsabilità davanti al Paese. In un momento difficile c'è chi, come Udc, Pd e Idv, ci ha messo la faccia anche a rischio di condividere responsabilità non proprie, e chi come Berlusconi è rimasto fuori dalla scena. Sta alla gente tirare le somme».

Chiederete che il premier si dimetta, da lunedì?

«Non c'è una sola cosa che condividiamo di questa manovra: però, ora che questo passaggio è superato, l'allarme per l'Italia non è cessato. Bisogna affrettarsi a fare le riforme e questo governo ha già dimostrato di non saperle fare. Dunque scelga Berlusconi se continuare ad andare avanti appoggiandosi sui transfughi provenienti da altri partiti o se vuole mettere al centro l'interesse dell'Italia. Nel primo caso, come ha detto Casini, sarà un'agonia, per il Paese e per il governo».

Sarebbe opportuno un esecutivo tecnico?

«Sì anche se preferisco non chiamarlo tecnico, ma di responsabilità. Un governo forte, vale a dire capace di fare le riforme necessarie per uscire dalla crisi: ciò che oggi non c'è».

E andare invece alle elezioni?

«Non abbiamo paura del voto, però facciamo notare l'attuale forte turbolenza dei mercati, e i pericoli in cui si trova l'Italia. Una situazione che almeno nell'immediato consiglia il ricorso alle urne».

SU.TU.

Intervista a Gennaro Migliore

«Governatissimo? Un'idea farlocca»

L'esponente di Sel: «Responsabile sarebbe stato tagliare i costi della politica, non le pensioni»

Gennaro Migliore, esponente di spicco di Sel, dissente dalla scelta fatta da Pd, Idv e Udc per approvare la manovra in tempi record.

Perché è contrario?

«Le persone normali pensano che comunque ci sia una sorta di connivenza e questo disorienta. Ci si appella al "senso di responsabilità", ma faccio notare che la manovra è passata con la fiducia, quindi sarebbe passata comunque».

Ma l'approvazione in tempi rapidi serve a mettere al riparo l'Italia, o no?

«Lo stesso Bersani, in aula, ha dichiarato che la manovra non servirà a evitare l'ondata speculativa. Perché allora farla passare così?»



Perché questo voto?

«Lo stesso Bersani, in aula, ha dichiarato che la manovra non servirà a evitare l'ondata speculativa. Perché allora farla passare così?»